

# Albenga, dimesso l'ultimo paziente Dopo 15 mesi l'ospedale torna Covid free

Curate più di mille persone con il picco di 90 in contemporanea a marzo 2020. Il sindaco: «Il personale ora per altri servizi»

Luisa Barberis  
Luca Rebagliati

L'ospedale è Covid free. Oggi inizia una nuova pagina nella storia del Santa Maria di Misericordia, dopo che ieri è stato dimesso l'ultimo paziente colpito da Coronavirus.

Un momento atteso da tutti, non solo dagli operatori sanitari, ma dall'intera città. Anzi, da qualche tempo era cominciata una sorta di conto alla rovescia, dopo che il calo dei ricoveri aveva consentito di riaprire alle normali attività uno dei due reparti, con l'altro che vedeva un calo costante dei ricoverati, al punto che da oltre una settimana i laboratori non eseguono esami riconducibili al Covid.

Si chiude quindi un capitolo che ha visto l'ospedale di Albenga curare ben più di mille pazienti Covid (erano 1.040 a fine aprile), con un picco di 90 contemporaneamente (9 in terapia intensiva) il 30 marzo dello scorso anno.

L'annuncio ufficiale è arrivato ieri.

«L'ultimo paziente è stato dimesso nel pomeriggio ed è un gran bel segnale – spiega il direttore generale dell'Asl, Marco Damonte Prioli – lo considero un passo in avanti nella lotta contro il virus, oltre che verso la ritrovata normalità: vorrei che fosse lo stimolo a continuare con lo stesso entusiasmo nella campagna vaccinale».

Ma la notizia di un ospedale finalmente libero da Covid fa inevitabilmente pensare al futuro.

«È un ritorno alla normalità che aspettavamo con molta ansia da un anno e mezzo», tira un sospiro di sollievo il sindaco Riccardo Tomatis, che però non manca di bussare a denari (anzi a medici



Dall'ospedale di Albenga è stato dimesso l'ultimo paziente guarito dal covid. A destra la cerimonia all'ospedale di Albenga ad un anno di distanza per ricordare le vittime

e reparti) nei confronti di Asl e Regione.

«È un fatto ulteriormente importante – aggiunge subito – perché libera personale dai reparti Covid, rendendolo disponibile per altri servizi ospedalieri. È auspicabile, quindi, che oltre alla riapertura e all'incremento dei servizi d'emergenza, riprendano tutte le attività ospedaliere che in questi mesi erano state rallentate dalla diffusione del Covid, e in particolare vengano ridotti i tempi di attesa allungati a dismisura a causa della pandemia». Effettivamente per sostenere il peso del reparto Covid sono stati «reclutati» da altri servizi 20 medici e 60 infermieri, che ora torneranno (al netto di ferie arretrate e recuperi) a disposizione. Ma a quanto pare le richieste del

sindaco sono destinate ad essere soddisfatte solo in parte. Presto dovrebbe riaprire la chirurgia ortopedica, il cui personale medico dovrebbe arrivare dal Santa Corona di Pietra Ligure.

È prevedibile che molti servizi vadano verso una sorta di «normalizzazione» graduale. Ma ciò che Tomatis definisce «riapertura e incremento dei servizi d'emergenza» e che si deve intendere come riattivazione del punto di primo intervento e «promozione» a vero e proprio pronto soccorso, non sembra realizzabile in tempi brevi. Il problema, come noto, è quello della carenza di medici che ultimamente preoccupa anche per la piena operatività del reparto d'emergenza del Santa Corona. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RECUPERO DELL'ASL TRA APRILE E MAGGIO

## Pratiche invalidità civile Esaminati 1.500 casi

Sono più di 1.500 le pratiche di invalidità civile già recuperate dall'Asl a fronte di 3.500 richieste che erano rimaste in attesa di essere evase.

Il dato è emerso ieri, durante il confronto periodico tra l'Asl e i sindacati, che hanno affrontato vari temi, tra cui la spinosa carenza di specialisti. «Dopo la nostra denuncia, l'Asl ha accelerato e non possiamo che essere soddisfatti – spiega il segretario della Cgil savonese Andrea Pasa con Fausto Da Bove – ci hanno

spiegato che, grazie a una forte spinta sulla digitalizzazione e un rinforzo di medici, tra aprile e maggio sono state recuperate oltre 1500 pratiche. Ora attendiamo un'ulteriore accelerata». Di contro i sindacati hanno puntato il dito verso la carenza cronica di specialisti. «La situazione è molto preoccupante – continua Pasa – riconosciamo l'impegno dell'Asl, ma contestiamo le scelte politiche della Regione che non permettono di risolvere problemi datati. A Cai-

ro, nonostante l'annuncio del presidente Giovanni Toti, non apriranno le sale operatorie perché mancano anestesisti. Per Albenga non c'è una data di riapertura del Ppi, perché mancano i medici emergenza. Su Pediatria e Punto nascite è la solita cantilena». «Stiamo facendo il massimo per assumere – spiega il direttore generale dell'Asl Marco Damonte Prioli – è scaduto il bando per intercettare pediatri a cui hanno risposto quattro cooperative, il 30 giugno scade quello per medici del pronto soccorso, l'8 luglio per anestesisti, è in pubblicazione un altro bando per ginecologi. Attendiamo risultati, ma non possiamo riaprire servizi senza le persone che li possano garantire». —

L.B.